

UEM. A Valencia summit dei ministri finanziari. E con Waigel ci scappa pure un abbraccio

# Dini raffredda sullo Sme

## «I mercati scoraggiano, nel '96 però...»

Guerra Germania-Italia? «Mai esistita». Dini si abbraccia con Waigel, il ministro delle Finanze tedesco. E questi ricambia: «Lui ha fatto grandi sforzi negli ultimi giorni...». Il sì di Bonn alla Finanziaria, ancora un altro sostegno a Roma. Il premier italiano: «Il provvedimento è in linea con Maastricht. Non è piaciuto ai mercati perché non l'hanno letto». A Valencia sondaggio dei partner sul rientro nello Sme: «La buona condotta della lira all'inizio del '96».

Bene ma chi entrerà nella prima squadra della moneta unica? Il banchiere non cade nella trappola. «Entreranno tutti quelli che rispetteranno i criteri. Al momento tutti possono entrare e i conti si faranno all'inizio del 1996». Chiaro? Altro che pace. Fraterna amicizia e la convinzione che, dopo la tempesta Waigel, Kohl abbia scelto strategicamente di non voler fare a meno dell'Italia. E, allora, Dini si può permettere di essere meno ottimista del solito. Parla dell'ingresso nello Sme, è venuto a Valencia apposta, per ripetere di essere turbato dalla turbolenza manifestata dai mercati in questi giorni: «Si scoraggiano anche un ottimista come me». Però la verifica va fatta perché la «buona condotta» della lira continuerà, a parere del presidente del Consiglio, all'inizio del 1996. Proprio in tempo per compiere i due anni di stabilità necessari per i criteri di Maastricht. Poi si allontana con una battuta: «Io, adesso, mi occupo dei conti del 1995, a quelli del 1996 ci penserò un altro...».

Dicono che da queste parti alcune centinaia di anni fa, in pieno Medioevo, avessero l'abitudine di mandare al rogo quelli che si proclamavano santi. E il Financial Times lo scrive. Eppure è gradevole e ancora calda la lunga spiaggia del Saler, la costa di dune che corre verso sud, verso Alcantar. Anche Waigel è diventato santo. E Yves Thibault de Silguy, il socievole, disponibile commissario che a Bruxelles si occupa degli Affari economici e monetari, decide di calcare la sabbia prima di tuffarsi nell'arena dei Quindici che discutono le scelte strategiche sulla moneta unica. Il «santo» de Silguy, l'uomo che si considera più di tutti nella Commissione come il «guardiano del Trattato», un San Pietro europeo che non ammette transgressioni alle regole stabilite a Maastricht, all'inizio del 1992, è apparso per calcarsi in testa l'aureola di protettore dei principi che, nero su bianco, dicono che le date dell'unificazione monetaria non possono essere cambiate. Cambiare le date se pochi paesi risulteranno indietro nel rispetto dei famosi criteri



Lamberto Dini

Enrico Oliverio/Agf

re paurosamente il motore franco-tedesco) solo un'area di libero scambio. Oppure, e peggio, come hanno scritto e detto molti profeti di sventura, se la moneta unica, spina dorsale di una vera unificazione dei popoli, sia destinata alla catastrofe.

**Il cammino dell'Europa**  
Nella riunione di Saler (Valencia) i ministri delle finanze dovrebbero, in teoria, scambiarsi le opinioni per stabilire successivamente al summit europeo di Madrid (15 e 16 dicembre) i tempi dell'avvio della terza e ultima fase dell'unione monetaria. Quella che, secondo il «Libro verde» del commissario de Silguy, prevede i passaggi (A, B e C) dettagliati sino alla messa in circolazione della nuova moneta che soppianderà le singole valute nazionali nel giro di non meno di quattro anni dalla decisione politica. Ieri de Silguy ha detto che è impensabile un rinvio della data del primo gennaio del 1999. Ha sottolineato che «non ci può essere alcuna cattiva interpretazione del Trattato». E, appena giunto al Parador, il presidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer, ha incaricato la dose sui patti da rispettare. Il Vangelio di Maastricht non si tocca. E se il Consiglio europeo, chiamato alla fine del 1996 o, alla fine del 1997, decidesse di cambiare le date? Risposta di de Silguy: «Certo, se qualcuno vuole cambiare il Trattato... ma allora vanno riaperti ex novo tutti i negoziati».

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCO BRUZZO

**■ VALENCIA.** Come pensare che Kohl non glielo abbia suggerito? No, non è un ragazzo Theo Waigel e di slancio va incontro a Lamberto Dini che parla alla tv italiana. Si stringono la mano con calore i duellanti, si prendono per la braccia. L'armistizio di Formentor, siglato tra Dini ed il cancelliere, prende le forme di una vera e propria pace. C'è stata una guerra? «Con il mio amico Theo - dice Dini - mai». La parola al figlio prodigo tornato sulla retta via: «L'Italia? Ma l'Italia fa molto e lui ha fatto un grande sforzo negli ultimi giorni».

«Avanti così, Italia»

La Finanziaria, con buona pace della Confindustria, è piaciuta a Bonn e anche a Waigel e rispetta i parametri di Maastricht. E Dini aggiunge: «Non è andata giù ai mercati perché non è stata letta... il documento è troppo grosso e non si può giudicare sulla base delle dichiarazioni». I «patti vanno rispettati», sentenza stavolta in terra di Spagna anche il potente capo della Bundesbank, Hans Tietmeyer.

Frena il calo d'occupati nell'industria

## L'Istat: ad agosto retribuzioni ancora sotto l'inflazione

FRANCO BRUZZO

■ ROMA. Le retribuzioni contrattuali dei lavoratori dipendenti, cheché se ne dica, registrano ancora un andamento inferiore a quello dell'inflazione reale ad agosto, secondo i dati diffusi dall'Istat. L'indice è risultato pari a 124,2 senza variazioni rispetto al mese precedente. Rispetto al corrispondente mese del '94, le retribuzioni sono aumentate del 3,2%. Nello stesso mese l'inflazione tendenziale è cresciuta del 5,8%. Sull'aumento delle retribuzioni non ha inciso l'applicazione del nuovo contratto nazionale di lavoro ai dipendenti degli enti pubblici non economici, che prevedeva adeguamenti di stipendio a decorrere dal primo gennaio '95. Gli incrementi tendenziali delle retribuzioni risultano pari all'1,1% nella pubblica amministrazione. Valori più elevati si riscontrano per agricoltura (3,8%), industria (3,5%), commercio, alberghi e pubblici esercizi (4,2%), trasporti e comunicazioni (5,1%), credito ed assicurazioni (8,7%) e servizi privati (4%).

L'Istat ha anche reso noti i dati sui conflitti di lavoro, originati da

verifiche di lavoro e da altri motivi. Nei primi sei mesi del '95, il numero di ore non lavorate è stato di 3,983 milioni con un notevole aumento (45%) rispetto ai 2,750 milioni di ore registrate nel corrispondente periodo del '94.

L'Istituto di statistica segnala inoltre l'ulteriore rallentamento del calo dell'occupazione nella grande industria: l'indice segna a giugno un aumento dello 0,3% rispetto al mese precedente ed un calo del 4,1% nei confronti di giugno '94, a fronte del -4,4% di maggio. I dati, relativi ad imprese con oltre 500 dipendenti, sono al lordo dei dipendenti in cassa integrazione. Al netto di questi ultimi, invece, la variazione congiunturale (rispetto cioè al mese precedente) è pari al +0,5% e quella tendenziale si porta a -1,0%, il migliore dell'intero primo semestre insieme a quello di gennaio.

Situazione più critica, invece, nel settore del terziario, dove l'occupazione, al lordo dei dipendenti in cig, è in calo dello 0,3% sul maggio scorso e del 4,7% sul giugno '94. Una flessione che ha riguardato esclusivamente i trasporti terrestri, vanificando così il pur significativo aumento (+1%) di commercio, pubblici esercizi ed alberghi. Quanto alle retribuzioni, nella grande industria quelle lorde medie hanno registrato una variazione tendenziale del +3%. Lo stesso aumento del 3% è segnalato dall'Istat per il costo del lavoro medio per dipendente, costituito da retribuzioni lorde e oneri sociali a carico del datore di lavoro, escludendo le somme corrisposte per trattamento di fine rapporto. Da segnalare che nello stesso giugno, i prezzi al consumo avevano registrato un aumento tendenziale del 5,8%.

Sempre nella grande industria, le ore effettivamente lavorate per dipendente, al netto dei cassintegrati, sono aumentate dello 0,6% rispetto a giugno '94, mentre il ricorso a giugno ha subito una nuova significativa contrazione, essendo le ore integrate diminuite del 65,2%, con un recupero al processo produttivo di 4,8 milioni di ore.

Passando al terziario, la retribuzione lorda per dipendente è aumentata del 5,8% a livello tendenziale e quella del costo del lavoro medio per dipendente del 5,2%. Tra giugno '94 e giugno '95, le ore effettivamente lavorate per dipendente sono diminuite dell'1,3%, mentre il ricorso alla cassa integrazione guadagni è diminuito, sempre a livello tendenziale, del 26%, anche se, avverte l'Istat, questo indicatore è soggetto ad una forte variabilità, data l'esiguità del fenomeno nel settore.



150  
La cooperazione  
e' roba che  
si mangia?

Nei Prodotti Coop e nei Prodotti con Amore c'è il frutto di 150 anni di rispetto per il consumatore.

Sai di cosa sono fatti gli oltre 600 Prodotti Coop e "Prodotti con Amore" Coop? Di genuinità, controllata da oltre 90.000 analisi effettuate sia presso il laboratorio Coop sia presso istituti di ricerca specializzati. Di rispetto per la salute e per l'ambiente, grazie alla eliminazione di tutti i coloranti e gli additivi non necessari e all'impiego di confezioni realizzate con plastica recuperata e riciclabili. Di trasparenza, grazie alle etichette informative che parlano chiaro in fatto di ingredienti, valori nutrizionali, suggerimenti per l'uso e la conservazione, processi di lavorazione e scadenza. Insomma, i prodotti a marchio Coop sono fatti di convenienza e qualità: i valori della cooperazione di consumatori. Freschi di giornata, da 150 anni.



### Olivetti: il 13 ottobre si ferma tutto il Canavese

I sindacati Cgil, Cisl, Uil del Canavese hanno indetto, per il prossimo 13 ottobre, lo sciopero generale della zona, in sostegno alla vertenza Olivetti. Ieri intanto hanno scioperato i lavoratori degli stabilimenti Olivetti del Canavese nell'ambito delle 4 ore di sciopero articolato deciso dal Coordinamento nazionale Fiom, Fim, Uilm, dopo l'annuncio della ristrutturazione e dei tagli.

L'adesione allo sciopero - informa una nota sindacale - è stata altissima e ci sono stati anche dei cortei interni. Le assemblee hanno votato un documento che è stato inviato alla Presidenza del Consiglio per chiedere «che il governo faccia fino in fondo la sua parte, finalizzando i suoi sforzi e uno sviluppo industriale dell'azienda informatica nazionale». Intanto i lavoratori Olivetti di Pozzuoli e Marcellino, alle Province di Napoli e Caserta ed alla Regione Campania impegnano sul dramma occupazionale. E fu un documento sostenuto poi che l'azienda «non deve perseguire l'inevitabile politica che ha caratterizzato gli ultimi anni con continui tagli occupazionali».